



SOCIAL INFERNO



Spettacolo d'attore con videoproiezioni

rivolto ad un pubblico di ragazzi e adolescenti

dagli 11 anni

Target scolastico: scuole secondaria di I e II
grado

Durata: da definire

LO SPETTACOLO

Cosa succederebbe se in scena ci fosse un Dante Alighieri,
oggi,
magari adolescente,
dal genere non per forza definito,
che si trovasse nel *"mezzo del cammin"* di qualcosa?

Che accadrebbe se magari, seguendo le orme di Dante, qualcuno
di noi scorrendo *Facebook*, *Instagram*, una chat di *Wattsup* o
qualsivoglia altro social network, si trovasse ad essere traghettato
in un altro mondo e a varcarne la porta (non per forza così evidente
come quella del terzo canto) per poi scendere verso un baratro molto
simile ai gironi dell'inferno?

Che sia un sogno o che sia reale, il viaggio di Dante è catartico,
illuminante, consapevole, necessario.

E se, come in un sogno lucido, potessimo anche noi aprire gli
occhi e vederci chini su uno schermo, saperci assenti in mezzo ad
altri e scoprirci incapaci di preferire una solitudine dove le eterne
domande dell'essere umano sanno emergere così spontanee?

E se invece provassimo soltanto e senza grandi pretese, a descrivere le nostre nuove modalità comunicative e ontologiche?

Nuovi modi di essere che si fanno strada così facilmente e indipendentemente dall'età e dagli "...io ai miei tempi..." teorici e per natura anacronistici. E se questi nuovi noi li vedessimo in base a nuovi peccati e virtù *ad hoc*, scherzosamente prese in prestito dalla nostra alta e antica cultura e ri-coniugati al presente?

Dante si destreggia nella sua strada con la fede nell'intelligenza (non per forza divina), la ragione, la bellezza dell'arte e la conoscenza.

E i nostri strumenti, le nostre armi quali sarebbero?

Forse le stesse, no?

Declinate, però, in una modernità frammentata piena di tuttologi, di confusi, di talentuosi convincitori e facili convinti.

Perché l'immensità senza tempo della Commedia sta proprio nel fatto che tutti affrontiamo un viaggio, un itinerario personale più o meno consapevole, più o meno a lieto fine ma non sempre abbiamo un Virgilio a farci da guida. E allora forse anche in questa modernità (che di sicuro cambierà velocemente, questo sembra promettercelo lei stessa), possiamo guardare a occhi aperti nel nostro inferno/purgatorio/paradiso e magari anche noi usciremmo "*a riveder le stelle*".

LA TEMATICA - IL FENOMENO SOCIAL NETWORK

Il secondo significato (dopo uno di carattere sociologico e prima di un altro di carattere aziendale) di *Social network* (da dizionario) è quello che ci interessa:

"Sito Internet che fornisce agli utenti della rete un punto d'incontro virtuale per scambiarsi messaggi, chattare, condividere foto e video, ecc."

Tutti lo conosciamo. Segretamente o meno, tutti ne abbiamo un'opinione, ne abbiamo, anzi, forse, anche creato una teoria più composita che si divide in una colonna con i *pro* e una con i *contro*.

Per il mondo dei preadolescenti, degli adolescenti, e dei giovani

adulti i *social* sono uno strumento a portata di mano per fare quello che queste età devono fare: costruirsi un'**identità**. Ecco perché è importante capire questa forma di "*uscite dal mondo*" come era prima.

Qui non si tratta solo di sapere come fare buon uso di un insieme complesso di strumenti e dispositivi, si tratta della domanda su di noi:

"Chi sono io?"

"Chi sono per l'altro?"

"Chi sono nel mondo?"

Quella dei social network è dunque una tematica-sfida attualissima poiché quest'ultimi hanno, in pochi anni, contribuito a disgregare tradizionali e consolidate modalità di gestione del tempo e di aggregazione sociale, configurandosi (soprattutto nel mondo giovanile) come nuovi veicoli di comunicazione e di contatto con gli amici (mutando proprio il concetto di "amicizia"). Questo porta, di pari passo con la crescente e quasi inarrestabile ascesa alla vita virtuale, ad una forte possibilità di alienazione/sconnessione dalla vita reale con un "*non-tempo*" che sembra non esserci, sfuggirci di mano, che ci chiede però di essere sempre iperconnessi spezzando la dimensione della continuità e rischiando di farci abitare "*l'epoca dell'interruzione e della frantumazione*"¹.

Dal punto di vista della sociologia

La sociologia si presenta come "scienza della società" e interviene su svariati argomenti che hanno influenza sull'evoluzione sociale, a partire dagli anni Settanta si sono formati dei "*Cultural Studies*" che si aprivano alla comprensione del rapporto tra *social media* e persone, in particolare si sono prese in esame le fasce d'età più giovani. Non è una novità che i *teenager* più degli adulti sono sempre stati affascinati dal mondo della tecnologia. Quindi come ci ricorda N. La Sala:

La tecnologia interagisce sempre con una

¹Marc Augé, *Non luoghi. Introduzione a un'antropologia della submodernità*, Milano 2009 cit. da Giuseppe Milan, *Dal disagio al dialogo*, 2019;

cultura che l'accoglie e la modifica.

L'idea di consumo mediale che siamo abituati a criticare è quella di una cultura tecnologica, come ricerca di senso, di felicità, come sconfitta della noia quotidiana, da parte dei giovanissimi. Tanto da far diventare i media stessi, responsabili dei processi di crescita e formazione della persona. Ma come in tutte le ricerche sociologiche che si rispettino, è importante sottolineare che i dati risultati dagli studi svolti possono cambiare in relazione alle variabili considerate².

I rischi

L'utilizzo inesperto dei social media può avere conseguenze emotive, sociali, finanziarie e anche giudiziarie, oltre alla diffusione indesiderata dei propri dati personali. I più giovani, ragazzi e bambini, sono esposti ai pericoli dei social network tanto quanto lo sono gli adulti. Salvo rare eccezioni, i social network sono popolari come non mai. Circa un terzo della popolazione mondiale usa abitualmente i social network, una tendenza in continua crescita. Dove ci sono molte persone, è inevitabile che avvengano ingegnosi furti e raggiri. I rischi sono legati alla dipendenza da *like* che regala sensazioni di euforia, al *mobbing* o allo *stalking* digitale che può riguardare minacce di violenza fisica o pubblicazione di foto personali, all'abuso della diffusione di dati sensibili e a danni di immagine. Casi estremi sono la sindrome di **dipendenza da internet** o del fenomeno giapponese del *Hikikomori*, la reclusione volontaria, che, benché abbia origini e cause diverse e variegate, ha dei punti di contatto con quest'ultima.

I dati

Allarmanti le considerazioni riportate dall'indagine Eurispes - Telefono Azzurro 2011: ben il 34,3% dei ragazzi usa internet per non pensare e per sentirsi meglio; tra coloro che ne fruiscono con questa finalità, potrebbero esserci ragazzi per cui Internet non è solamente uno strumento per socializzare, informarsi, distrarsi o giocare, ma piuttosto un "luogo virtuale" in cui ci si sente più a proprio agio

²Analisi sociologica ripresa dal sito socialmedialife.it;

che nella "vita reale", o che consente di "sfuggire" dai problemi e dalle difficoltà del quotidiano. Quasi un ragazzo su 5 (19,5%) si sente irrequieto, nervoso e triste quando non può accedere alla rete, e il 17,2% ha cercato di ridurre l'uso di Internet senza riuscirci. Le femmine più dei maschi cercano di ridurre l'utilizzo di Internet senza riuscirci (20,5% verso 11,7%), non si accorgono del tempo che passa e si dimenticano di fare altre cose (52,4% verso 45,2%), utilizzano Internet per non pensare e sentirsi meglio (35,7% verso 31,6%). Al contrario i maschi in misura percentualmente superiore alle femmine sembrano confondere realtà a fantasia (9,7% verso 5,6%).³

BREVE BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- T. TRAU, *Dipendenza da internet: analisi di un fenomeno in crescita*, BitBiblos, Bologna 2016;
- *Indagine conoscitiva sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia*, 2011, documento di sintesi, p.5 in [HTTP://www.azzurro.it/index.php?id=225](http://www.azzurro.it/index.php?id=225);
- G. LOVINK, *L'abisso dei social media. Nuove reti oltre l'economia dei like*, Egea 2016;
- M CALABRETTA, *Sempre connessi. Per non perdere le tracce dei propri ragazzi tra Facebook e social network. Una guida per genitori ed insegnanti*, Franco Angeli 2013.

³Indagine conoscitiva sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, 2011, documento di sintesi, p.5;